Eco di Medjugorje

Eco di Maria Regina della Pace

Marzo - Aprile 2011 - Edito da Eco di Maria,Via Cremona, 28 - 46100 Mantova - **TEL. 0039/338.6708931**
A. 27, n. 3 - 4 "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova **214**

Messaggio del 25 gennaio 2011:

"Cari figli! Anche oggi sono con voi e vi guardo, vi benedico e non perdo la speranza che questo mondo cambierà in bene e che la pace regnerà nei cuori degli uomini. La gioia regnerà nel mondo perché vi siete aperti alla mia chiamata e all'amore di Dio. Lo Spirito Santo cambia la moltitudine di coloro che hanno detto sì. Perciò desidero dirvi: grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Sotto lo sguardo di Maria

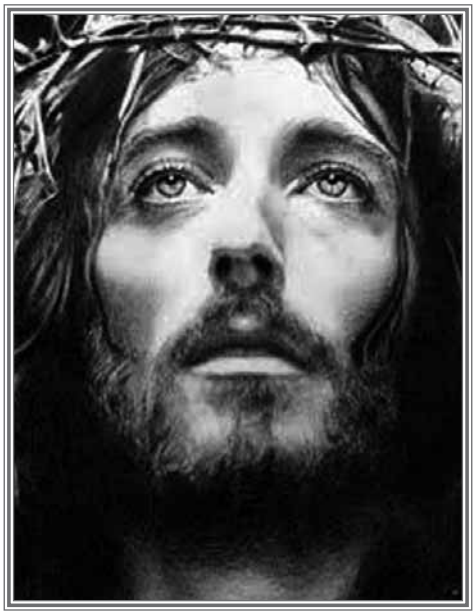
Sento lo sguardo di Maria su di me, su tutti noi, sul mondo intero. **Lei ci guarda, ci benedice e nutre la speranza che questo mondo cambierà in bene e che la pace regnerà nei cuori degli uomini**. Il Suo sguardo su di noi si adagia compiaciuto, ci dona la Sua benedizione e ci trasmette la Sua speranza. Le Sue parole ci consolano, ma sembrano contenere qualcosa di non detto, di velato anche se non celato; è come se la Madre stesse parlando di missione conclusa.

La speranza sull'evoluzione del mondo verso il bene, la pace che regnerà nei cuori degli uomini, **la gioia che regnerà nel mondo perché ci siamo aperti alla Sua chiamata ed all'amore di Dio**, tutto parla del trionfo del Regno e sembra che si tratti di un trionfo ormai vicino.

Tutto questo dovrebbe pienamente rallegrarci, eppure c'è qualcosa che mitiga questa gioia. Forse è il commiato di Maria che, pur velatamente, sembra emergere dalle Sue parole; forse è la paura per l'approssimarsi del tempo della mietitura (Mt 13,30); forse è anche solo il turbamento per novità che trascendono le nostre previsioni e soprattutto il nostro diretto controllo; non sappiamo cosa sia ma forse non è su questo che dobbiamo riflettere perché questo esula dalla nostra competenza e sorpassa la nostra scienza.

Ciò che a noi compete, ciò che dobbiamo fare, è manifestare pubblicamente quello che abbiamo ricevuto e imparato da Lei. Anche Gesù ha iniziato la Sua opera pubblica circa dopo gli stessi anni. Questa similitudine di tempi è una semplice coincidenza o un ulteriore segno che ormai è giunto il *tempo della rivelazione dei figli di Dio* (cfr Rm 8,19)? Certo, se fossimo stati più attenti, più umili, più solerti avremmo potuto rendere più brevi i giorni che mancano al ritorno di Cristo, ma ora non perdiamo ulteriore tempo a recriminare. Maria dà un giudizio positivo, forse più positivo di quello che molti di noi meritiamo, ma ora rimbocchiamoci le maniche e prepariamoci in fretta per non essere colti di sorpresa.

"Il tempo è ormai vicino", sembra dirci tutto il Messaggio ed un ulteriore segno ci sembra contenuto nelle ultime due frasi:



Di null'altro mai ci glorieremo
se non della Croce
di Gesù Cristo, nostro Signore:
egli è la nostra salvezza,
vita e risurrezione;
per mezzo di lui
siamo stati salvati e liberati.
(Gal 6,14)

quella sull'azione dello Spirito e quella che conclude il Messaggio. **Lo Spirito Santo cambia la moltitudine di coloro che hanno detto sì**. Fra questi ci sono certamente coloro che **si sono aperti alla Sua chiamata e all'amore di Dio,** cioè che hanno accolto Maria e Gesù, i Messaggi di Lei, e il Figlio amato, l'Amore incarnato. Lo Spirito Santo raccoglierà il loro *sì* e lo innesterà nel *Fiat* di Maria «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 38) e nel *sì* di Gesù, «Ecco, Io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà» (Eb 10,7).

Questo intervento dello Spirito non ci ricorda quello promesso da Gesù a consolazione dei discepoli smarriti e tristi per il commiato da Lui annunziato (Gv 16,1-11)? Non è la stessa cosa che oggi Maria sembra fare con noi? Ed ancora: il **ringraziamento per aver risposto alla Sua chiamata**, preceduto da quel **"Perciò desidero dirvi"** non suona più un "addio" che un "arrivederci"?

In ogni caso, sia che cesseranno i Suoi Messaggi da Medjugorje sia che continueranno, noi tutti saremo sempre sotto il Suo sguardo benevolo e materno che ci accompagnerà fino alla fine dei tempi e per l'eternità! Pace e gioia in Gesù e Maria.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 febbraio 2011:

"Cari figli, la natura si risveglia e sugli alberi si vedono le prime gemme che porteranno un bellissimo fiore e frutto. Desidero che anche voi, figlioli, lavoriate sulla vostra conversione e che siate coloro che testimoniano con la propria vita, così che il vostro esempio sia il segno e l'esortazione alla conversione per gli altri. Io sono con voi e davanti a mio Figlio Gesù intercedo per la vostra conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Testimoniare con la vita

Dio, nella sua bontà e sapienza, si rivela all'uomo. Con eventi e parole rivela Se stesso e il suo disegno di benevolenza, che ha prestabilito dall'eternità in Cristo a favore dell'umanità. Tale disegno consiste nel far partecipare, per la grazia dello Spirito Santo, tutti gli uomini alla vita divina, quali suoi figli adottivi nel suo unico Figlio (Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, tesi 6). Creati ad immagine di Dio, Adamo ed Eva vivono nell'Eden al Suo cospetto, possono dialogare con Lui. La separazione è conseguenza del primo peccato, della lusinga di *potersi fare come Lui, senza di Lui, anzi contro di Lui*, ascoltando ben altra voce che la Sua.

Il *peccato originale* esprime la volontà dell'uomo, abilmente solleticata dal serpente, di fare a meno di Dio e la conseguenza è la cacciata dell'uomo dall'Eden: l'uomo non può più coabitare con Dio. Ma Dio non rinuncia al Suo Progetto e poiché l'uomo non può elevarsi a Dio è Dio che si fa uomo! Ora non è più l'uomo che si fa come Lui ma è Lui, Dio, che in Cristo ci innalza a Sé, se l'uomo accoglie questa azione di grazia, se si lascia convertire a Lui.

A questa conversione ci chiama Maria, esprimendo il desiderio che fiorisca la nostra conversione, similmente alla fioritura delle gemme che già spuntano sugli alberi. È questa conversione che porterà un bellissimo fiore e frutto: la vita di Gesù nell'uomo. L'Albero della vita, negato all'uomo perché non viva in eterno (Gen 3,22-24), è ora Gesù che a noi si offre *Cibo di Vita eterna*: non è questo che avviene nella S.S. Eucaristia?

Desidero che anche voi, figlioli, lavoriate sulla vostra conversione e che siate coloro che testimoniano con la propria vita. Maria ci esorta anzitutto alla conversione e quindi alla testimonianza di vita. Non si tratta di cambiare qualcosa nella propria vita, non basta fare qualche "opera buona", non è sufficiente correggere qualche particolare. Non basta neanche cambiare radicalmente vita se questo cambiamento è solo opera nostra che non lascia spazio

all'azione dello Spirito Santo. Non dobbiamo cadere nella tentazione antica e replicare il primo peccato. Dobbiamo fare spazio a Gesù in noi, lasciarci inabitare da Lui, perché è questa inabitazione che genera la vera conversione e rende santa la nostra vita e dunque avvalora la nostra testimonianza; è così che possiamo essere **segno ed esortazione alla conversione per gli altri**. «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato… Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17, 21b.23). «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri», dice Gesù, ed aggiunge: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 34-35).

È certamente difficile, anzi impossibile, vivere questo amore, ma ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio. **Maria è con noi e davanti a Suo Figlio Gesù intercede per la nostra conversione**; chi ci impedisce di sperare e di provare ad abbandonarci all'Amore? ***N.Q.***

Segni dei Tempi

(Verità e menzogna)

Ciò che oggi viviamo non è il trionfo del male. Ciò che accade nelle nostre famiglie, nelle nostre città, nel mondo, non è solo male, non indica il trionfo del male, ma piuttosto svela e rivela la lotta fra bene e male, fra Dio e *mammona*, fra Verità e menzogna. Una lotta sempre più aperta, sempre più "globale" e perciò stesso sempre più vicina al suo epilogo, alla sua fine che per noi cristiani non può avere incognite.

Noi sappiamo che il Regno di Dio trionferà e questa certezza illumina le nostre menti ed i nostri cuori e questa fede ci consente di schierarci senza paura: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo» ci dice Gesù (Mt 10, 28) e queste parole ci convocano ad appellarci a tutti gli "uomini di buona volontà", cioè a tutte le persone la cui volontà è orientata alla verità, alla pace, alla giustizia, insomma al rispetto di tutti quei valori che sono alla base della convivenza civile, a fondamento del bene comune.

La Verità non è appannaggio personale di qualche uomo, né di questo o quello schieramento politico: nell'uno e nell'altro caso sarebbe una verità di parte e dunque non sarebbe la Verità. Noi credenti in Cristo Gesù dovremmo ben sapere che la Verità è Lui e solo Lui, Gesù il Cristo e che in Lui possiamo orientarci verso di essa mentre fuori di Lui ci perdiamo nelle nostre piccole, comode ma insignificanti verità.

Ma il mio appello non si rivolge solo ai Cristiani, perché anche chi non riconosce Gesù come Figlio di Dio, anche chi addirittura non crede in Dio ha in sé qualcosa che lo chiama alla Verità e che lo induce ad interrogarsi su di essa. Ricordate il drammatico colloquio fra Gesù e Pilato (Gv 18, 37-38) nel quale il procuratore romano si trova ad un passo dalla verità ma ad essa rinuncia per il suo scetticismo? La sua domanda "Che cos'è la verità?" risuona ancora oggi, ed ancora oggi induce a "lavarsi le mani", a tirarsi indietro, a scelte di comodo!

La Verità interpella tutti, convoca ogni persona, qualunque sia il suo ruolo nella società. Ogni uomo, dal più piccolo al più grande, è chiamato a scegliere fra Verità e menzogna; non può rimanere neutrale o indifferente, non può limitarsi a guardare, deve schierarsi; non per dare giudizi senza averne competenza, non per imporre una propria verità, ma per servire la Verità, e questo deve fare a prescindere da ogni interesse o tornaconto personale. È proprio nel superamento degli interessi dei singoli che si costruisce la strada per il Bene comune, cioè per il bene di tutti e di ciascuno; questo è un dovere per ogni uomo e, particolarmente, quando si riveste una carica pubblica!

La Verità non è un manifesto; non può essere solo annunciata e neanche propagandata. La Verità va desiderata, cercata, amata ed onorata. La Verità non è una bandiera, non un principio; non è una caratteristica della vita ma una necessità fondamentale per la Vita: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità» dice Gesù. E san Giuseppe Moscati gli fa eco in una lettera del 17 ottobre 1922: *"Ama la verità, mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio".*

Nuccio Quattrocchi

Perché il male?

di ***Francesco Cavagna***

In molti, anzi moltissimi si chiedono: ***"Perché esiste il male nel mondo?"***. Una domanda più che legittima che da sempre ha sollevato discussioni tra atei e credenti; come può un Dio buono e onnipotente *causare* o *non impedire* l'ingiusta sofferenza di tanti innocenti?

Gli atei sembrano essere forti nelle loro ragioni e spesso per chi ha conosciuto l'amore di Dio non è facile trovare argomenti ben fondati. È vero che il problema del male è e rimane un mistero, ma è doveroso cercare delle risposte alla sete di giustizia e di verità che ognuno si porta dentro.

Distinguiamo innanzitutto il male dalla sofferenza. Il male è causa, la sofferenza è conseguenza. È un dato di fatto che alcuni uomini scelgano deliberatamente di compiere ciò che è male danneggiando se stessi e gli altri. Ora, per non cadere nella tentazione di dividere il mondo in buoni e cattivi, ognuno potrà riconoscere che alle volte è portato a fare scelte negative e purtroppo qualche volta compie ciò di cui poi si pente. Penso sia necessario chiamare questo "male" con il suo nome, condannarlo e prenderne le distanze, poiché cercando continue giustificazioni si rischia di cadere in un relativismo che ignora il peso reale di ogni nostra azione davanti a Dio.

Ora la sofferenza è sempre causata dal male e il male è causato dall'uomo. Dio non ha creato la sofferenza, non la vuole, ma proprio qui sta la chiave di volta, perché Dio l'ha comunque ricondotta al bene, l'ha consacrata rendendola strumento di espiazione e di salvezza. Sì, Gesù Cristo ha deciso di sconfiggere il male "dal di dentro", lo ha vinto tramite la sua morte in croce e la sua Resurrezione.

In molti dei nostri ambienti è presente un crocifisso tanto che ormai è diventata per noi un'immagine abituale che ci passa sotto gli occhi senza toccarci. Eppure, se ritornassimo a riflettere scopriremmo come proprio quell'immagine dell'Uomo Dio che pende dal legno della croce è una risposta eloquente alla questione sul male! Ma solo se crediamo fermamente che Egli è Risorto e portiamo nella nostra vita i segni di questa speranza che è realtà! E quindi davvero è grande l'annuncio di speranza affidato a noi cristiani: chi ha incontrato Cristo è proprio colui che può dare una risposta di luce agli interrogativi del mondo.

Non si tratta di trovare chissà quali ragioni filosofiche sull'origine del male (il male non ha senso, non è logico, non è razionale), ma di saper guardare oltre. E questo passo interiore va affrontato innumerevoli volte, poiché la sofferenza ci riguarda sempre.

La chiave sta dentro di noi. La sofferenza, può portarci alla ribellione, ad accusare Dio di essere ingiusto, oppure può diventare strumento di bene, di un bene che va ben oltre la morte.

La chiave sta dentro di noi, tutto dipende dalla risposta della nostra anima; e tutto si fa chiaro per chi entra nella logica di Dio, dell'amore gratuito pronto a rischiare, pronto a perdere ogni cosa, a perdere anche l'amato pur di lasciarlo libero. Sì, amare rispettando la libertà dell'altro… solo nell'amore si trova risposta, solo chi ama può comprendere fino in fondo.

Dio nella sua onnipotenza potrebbe cancellare ogni male, potrebbe *costringere* ogni uomo ad essere buono, ma il Signore continua a permettere che ogni uomo scelga liberamente la vita o la morte. Se ogni risposta negativa ha una sua triste ripercussione, crediamo che ogni *sì* detto a detto a Dio ha un valore inestimabile, è come un nuovo inizio della storia di salvezza!

L'amore cambia il nostro sguardo. E dunque le domande rimangono. Perché Dio non usa la propria onnipotenza per ristabilire in un attimo la giustizia in questo mondo? Perché si ostina a lasciarci liberi? Non possiamo sbriciolare delle facili risposte teoriche. Ma chi vive nell'amore comprende nell'anima che è retto l'agire di Dio-Amore che attende la libera collaborazione degli uomini per realizzare il suo progetto di salvezza. ❑

Tutte le generazioni lo chiameranno Beato!

"Santo subito!" scrivevano gli striscioni in piazza San Pietro il giorno del funerale di Giovanni Paolo II. *Santo subito,* perché un uomo così, un sacerdote così, un Papa così, la nostra generazione lo ha conosciuto, amato, apprezzato e ammirato per una santità di vita che non ha bisogno di proclamazioni ufficiali per essere tale.

Giovanni Paolo II era *già* santo mentre viveva ancora sulla terra. Ma Dio ha voluto che non soltanto la nostra generazione, ma *tutte le generazioni* possano *chiamarlo beato* (cfr Lc 1,48). Per questo la Chiesa il **1° maggio celebrerà la beatificazione di Karol Wojtyla** ad appena sei anni dalla morte, facendo coincidere la data con la seconda domenica di Pasqua, intitolata alla *Divina Misericordia* proprio dal pontefice polacco e nella cui vigilia egli terminò la sua vita terrena.

Ha dovuto lavorare moltissimo la commissione vaticana per esaminare una mole immensa di documenti ed ascoltare tantissimi testimoni, per analizzare un pontificato di quasi 27 anni e l'intera vita di un personaggio che ha segnato la storia ecclesiale e non solo del Novecento - riportano le agenzie di stampa. Tra le altre cose è stato comunicato che la bara di Giovanni Paolo II sarà traslata dalle Grotte Vaticane alla superiore Basilica di San Pietro e collocata in uno degli altari laterali.

Le procedure umane sanno di burocrazia, ma sono necessarie qui sulla terra per dare corpo a quello che lo Spirito Santo compie negli uomini che si consegnano in modo tutto speciale alla Sua opera, lasciando ogni egoismo e ripiegamento su se stessi per donarsi in *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio* (Rm 12,1). Se per avviare un processo di beatificazione serve la testimonianza di un miracolo avvenuto per intercessione un uomo, dovremmo tuttavia tenere sempre presente che **il miracolo è l'intera esistenza di chi ha accettato la croce stessa di Cristo**, così come gli si presentava giorno dopo giorno. Giovanni Paolo II ha fatto questo. Non ha rifiutato il peso di una Chiesa da rinnovare e da ringiovanire; non ha temuto di porre al centro degli sguardi la Vergine Maria e con Lei la donna che collabora con la redenzione; non ha avuto soggezione dei pre-*potenti* e dei totalitarismi politici; non ha negato a Dio la sofferenza fisica che lo ha consumato fino a morire - come agnello a Pasqua - unito al suo Cristo.

Tutte le generazioni lo chiameranno beato, perché grandi cose ha fatto in lui l'Onnipotente. Questo ha fatto il Signore in Giovanni Paolo II. Grandi cose. Le parole in più non servono. Se ne diranno tante.

Nella preghiera, però, potremmo unirci intimamente a quel Papa che ha scritto pagine importanti della nostra storia, anche personale. Preghiamo perché ottenga per ognuno di noi la stessa determinazione a compiere la volontà di Dio, così come ogni giorno si presenta a noi, con umile ubbidienza e generosità. Saremo allora beati, come lui, perché l'Onnipotente saprà fare grandi cose in noi, se ci doniamo. ***S.C.***

Contemplativi in pieno mondo

di *Redazione*

La vita frenetica, i ritmi che la società ci impone, le cose da fare e da pensare occupano spesso non solo le giornate ma anche i discorsi della gente. Si ha voglia di avere più tempo, per sé e per i propri affetti, per gli interessi o per un maggiore contatto con la creazione... Ma il cristiano ha un'esigenza in più degli altri: avere il tempo necessario per coltivare un contatto vivo con il Signore attraverso spazi di preghiera che gli garantiscano il dialogo con la Fonte del suo stesso bene. Da questo non può assolutamente prescindere, perché il giusto rapporto con la propria vita spirituale è la condizione essenziale per vivere ogni cosa serenamente, partendo dalla giusta ottica, quella di Dio.

Ma come fare concretamente? È giusto e ragionevole chiederselo, visto che oltre agli "agenti esterni" che danno l'assalto al nostro tempo, ci sono anche dei "nemici" interiori - la distrazione, la pigrizia, la superficialità - che attirano la nostra attenzione e ci distolgono dal nostro intento.

Un bellissimo testo di **Jean Lafrance**, ***Imparare a pregare con suor Elisabetta della Trinità***, ci può aiutare a comprendere cosa fare per riuscire a vivere in continuo **raccoglimento interiore** e rimanere costantemente uniti a Dio anche quando siamo occupati in altro. Riprendiamo insieme alcuni brani.

Un movimento che ci porta al cuore

"C'è un movimento interiore nella spiritualità di Elisabetta, monaca carmelitana del primo novecento, che fa aderire perfettamente le anime a Dio; è un movimento di ritorno al centro di se stesso. Bisogna ridiscendere nel proprio cuore e raccogliersi…

Scrive Elisabetta: «Occorre fare l'unità di tutto il proprio essere con il silenzio interiore, raccogliere tutte le potenze per occuparle nel solo esercizio dell'amore, e avere quell'occhio semplice che permette alla luce di Dio di irradiarci. Un'anima che discute con il proprio *io*, che si occupa delle proprie sensibilità, che segue un pensiero inutile o un desiderio qualunque, quest'anima disperde le sue forze… Quant'è indispensabile questa bella unità all'anima che vuol vivere quaggiù la vita dei beati, cioè degli esseri semplici, degli spiriti!».

I veicoli del viaggio interiore

Come raggiungere un simile raccoglimento quando il dovere del nostro stato ci obbliga ad essere dispersi, a far fronte a tanti problemi e situazioni concrete diverse; e come attuare l'unità in mezzo a tutto ciò che nella vita quotidiana ci combatte o ci porta a vivere alla superficie di noi stessi?

Diciamo subito che la vita contemplativa può essere vissuta in pieno mondo, in piena pasta umana… Ma vi sono dei mezzi da cui non si può prescindere, se si desidera vivere nell'intimità con Dio al centro dei nostri cuori.

Il 'raccoglimento' nel senso in cui l'ha inteso suor Elisabetta è uno dei mezzi indispensabili per l'unione con Dio. Esso non comporta che ci si ritiri necessariamente in fondo ad una cella o che si parli il meno possibile: è infatti un atteggiamento fondamentale per cui il cuore dell'uomo trova ormai riposo in Dio solo, poiché i rumori esterni, e quelli interni della sensibilità, non giungono più a sottrarre l'uomo da questa unità del suo essere con Dio. Così è possibile vedere uomini che hanno numerosi contatti con i loro fratelli e che sostengono molti impegni, ma restano sempre rivolti a Dio, e la loro azione è talmente purificata che non li distrae più da Dio. Questi uomini conoscono il valore del silenzio esteriore perché è condizione del silenzio interiore. «Non si tratta di una separazione esterna dalle cose esteriori, ma di una solitudine dello spirito» scrive la carmelitana. Bisogna evitare l'opposizione tra esteriorità ed interiorità. I nostri contemporanei sono assai diffidenti di fronte all'espressione 'vita interiore', ed hanno ragione, perché essa è spesso sinonimo di fuga, per questo è preferibile parlare di 'vita spirituale' (…).

Il silenzio che purifica l'amore

Questo silenzio interiore deve estendersi all'essere intero, esso riguarda innanzitutto lo spirito, nel senso che fa tacere i pensieri inutili, i ragionamenti sottili che infiacchiscono la volontà e disseccano l'amore. Esso calma l'immaginazione attenuando le emozioni, le tristezze e il vano rumore dei pensieri; purifica la memoria imponendo il silenzio al passato con i suoi rimpianti e le sue amarezze… Silenzio nelle angosce del cuore, nei dolori dell'anima, silenzio dell'abbandono. L'uomo che si stabilizza in questo silenzio interiore dimentica se stesso, non si lamenta più, non si consola più: è distaccato da se stesso (…).

Il **'movimento di raccoglimento'**, dunque, **è decisivo per la preghiera**, perché stabilisce l'anima nell'intimità con Dio, semplificandola al punto che essa tace anche mentre prega. In un solo atto che molte volte fa a meno delle parole, essa adora, si offre a Dio e riposa in lui. È il silenzio dell'eternità…". ❑

Una corona di dodici Stelle

La vera pace è un valore che si conquista non con la lotta, ma con la preghiera. È un dono dell'amore di Dio e dal suo Cuore arriva direttamente all'uomo. Attraverso diverse iniziative, la *Comunità Regina della Pace* (un'associazione polacca nata da qualche anno) si prefigge di creare una catena di cuori che abbracci tutta la Terra tramite la preghiera di adorazione per riportare la pace in tutto il mondo. Per tale ragione è stato creato a Gerusalemme un centro di preghiera che va oltre qualsiasi divisione religiosa. **E proprio *qui***, a Gerusalemme, nello stesso spirito è nata l'idea di formare **dodici luoghi di preghiera** (di Adorazione Perpetua) con l'intenzione per la pace in tutto il mondo. **Dodici, come le stelle della corona della Vergine Santissima…**

Più avanti è nato un'altro centro in Kazakistan: sulla scia delle parole di Papa Giovanni Paolo II che diceva: *"L'Asia è il nostro compito comune per il terzo millennio",* abbiamo accolto con grande gioia ed interesse l'invito del metropolita dell'arcidiocesi di Maria Santissima in Astana, che ci ha aperto con grande ospitalità la porta

della curia vescovile ed il suo cuore sacerdotale. Lasciamo alla Divina Provvidenza il compito di decidere quali saranno gli altri posti che entreranno a far parte della ***Corona***, mettendoci in vigile ascolto per sapere cosa desidera da noi il Signore.

Il primo posto c'è già: Gerusalemme, dove è stata offerta tutta la pala dell'altare - il cosiddetto *Trittico* - e non solo l'Ostensorio (la storia di questo evento è stata pubblicata sull'Eco 204).

Il secondo posto è Oziornoje, la *Piccola Medjugorje Asiatica,* dove è tutt'ora in corso l'Anno Mariano annunciato il 12 settembre 2010.

E adesso è la volta di… Medjugorje! Sì, tocca a Medjugorje, poiché proprio ***qui*** **il giorno del 25 anniversario delle Apparizioni,** durante l'adorazione nell'Oasi della Pace, lo Spirito Santo ispirò al fondatore dell'Associazione **l'idea dell'Adorazione Perpetua per la pace in tutto il mondo**; e l'occasione sembra suggerita dal Cielo stesso: trentesimo anniversario della presenza di Maria tra noi!

Nel desiderio di onorare e ringraziare Dio Padre in modo concreto e visibile per questa presenza, e perché rimanga un segno da parte nostra, faremo forgiare un ostensorio della *Donna vestita di... ambra e diamanti, Donna di Gerusalemme, Regina della Pace*... Desideriamo che questo sia un dono da parte dei pellegrini di tutto il mondo, non soltanto dei polacchi, perché Maria è venuta per tutti!

Sicuramente le diverse strutture che compongono la Parrocchia di Medjugorje saranno ampliate e il futuro mostrerà quale sarà il luogo più adatto nel quale esporre permanentemente l'ostensorio. Per ora ci rallegriamo della disponibilità dei padri Francescani ad accogliere il Voto, e parafrasando le parole di Abramo, confidiamo che: «Dio stesso provvederà il luogo» (Gn 22, 8). Come è stato a suo tempo per il Trittico di Gerusalemme, chiediamo a tutti di pregare per quest'opera affinché si possa portare a Medjugorje ed anche in altri posti, non soltanto l'opera materiale (sebbene sia bellissima), ma soprattutto la preghiera di un numero ancora maggiore di persone.

L'opera della *Corona* avrà come elemento principale un ostensorio identico a quello che si trova a Gerusalemme. Per i singoli luoghi ai quali sarà destinato, si propone di prendere in considerazione qualche elemento caratteristico di ogni posto. Nel caso di Oziornoje è una rete con i pesci, per Medjugorje si sta ancora pensando.

Tutte le *persone legate a Medjugorje* sono invitate ad unirsi per costruire quest'Opera spiritualmente attraverso la preghiera, e materialmente versando la propria offerta al numero del conto dell'Associazione:

Communità Regina della Pace
ul. Kaszubska 6 lok 1, 26-600 Radom;

Per PLN: 80 9115 0002 0010 0006 4060 0001
Per EUR: PL 53 9115 0002 0010 0006 4060 0002
SWIFT CODE: POLUPLPR
Per USD: PL 26 9115 0002 0010 0006 4060 0003
SWIFT CODE: POLUPLPR
Per maggiori informazioni:
www.tryptykjerozolimski.pl

A tutti diciamo di cuore: *Dio vi ricompensi!*

Ewa Jurasz (responsabile dell'Eco in Polonia)

Maria genera un *popolo nuovo*

di *Antonio Gacioppo*

Come tutti sappiamo, quest'anno ricorre il trentesimo anniversario delle apparizioni della Regina della Pace a Medjugorje. In questo lungo tempo il Signore ci ha dato sua Madre per vivere con Lei, e attraverso di Lei, un rapporto nuovo e vivo con Dio Trino. Non saremo mai abbastanza grati e consapevoli del dono di essere rigenerati nella fede da una Madre che è perfetta e integra nella grazia e nella natura. Attraverso questa perfezione scorre tutta l'onnipotenza di Dio, capace di farci passare dalla morte alla vita.

L'Evento che ti cambia la Vita

Tutto l'evento Medjugorje se accolto con sincerità di cuore e di mente porta a un cambiamento radicale, perché accogliere Maria nel proprio cuore significa accogliere anche la vita di Dio che pulsa nel proprio spirito. Infatti, l'esperienza di molte persone che a Medjugorje si sono viste rinascere interiormente, testimonia che l'uomo nasce veramente quando sente Dio, quando sperimenta il suo amore infinito.

L'Azione dello Spirito

L'occasione di questo anniversario ci offre la possibilità di avere uno sguardo più profondo sull'azione dello Spirito Santo in questo tempo. In realtà quello che si sta generando attraverso la Vergine Maria è un *popolo nuovo* che le profezie bibliche definiscono il «piccolo resto», così si esprime il profeta Sofonia: «Farò restare in mezzo a te, Israele**, un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele**. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti» (*Sof* 3,12).

Secondo il profeta, chi confida veramente nel nome del Signore è colui che cammina con una fede viva. Tutto il resto è una falsa fede ben camuffata sotto un sottile devozionalismo composto di pratiche di pietà senza spirito.

La Vergine Maria sa che il rischio per noi cristiani è proprio questo, infatti, attraverso **il messaggio a Mirjana del 2 febbraio 2011**, la Vergine ci mette in guardia da un tale atteggiamento: "*…le vostre labbra pronunciano parole senza numero, ma il vostro spirito non prova nulla"*.

Di solito chi è vuoto nel proprio spirito, sente il bisogno di moltiplicare le parole nella preghiera, quasi un tentativo di forzare Dio con la preghiera. Chi invece nel proprio spirito percepisce la vita di Dio, cerca sempre di più il silenzio per cogliere quella vita e viverla in pienezza.

Ci Insegna a Pregare

La Regina della Pace non è venuta per guidare i suoi figli in un *sistema* di preghiere, ma per preparare un popolo di redenti che "conosca ed ami" il vero Dio. Un popolo pronto a scegliere Dio al di sopra di tutto, *lavando le sue vesti nel sangue dell'Agnello*.

Se vogliamo essere membra vive del popolo nuovo, dobbiamo imparare a pregare lo Spirito Santo affinché ci aiuti a riconoscere ogni forma di menzogna che alberga nella nostra anima. Pregare per questo significa anche essere pronti a passare attraverso il crogiuolo della prova.

Dalla lettura biblica sappiamo che quando Dio vuole rinnovare un popolo o un'anima lo mette alla prova. Lo spoglia di tutto. Gli deve togliere tutto! In questa nudità Dio permette che crolli ogni falsa sicurezza, ma anche ogni falsa fede costruita su forme di religiosità.

Un'Immagine Falsa di Dio

Maria è l'Immacolata che vuole portarci ad una profonda pulizia su tutti i livelli, a partire dal nostro rapporto con Dio e quindi dall'immagine sbagliata che ci siamo fatti di Lui. Sempre nel messaggio dato a Mirjana, la Madonna ci apre gli occhi su un atteggiamento che spesso abbiamo nei confronti di Dio: "*Vagando nelle tenebre, immaginate anche Dio stesso secondo il vostro modo di pensare e non quale è veramente nel suo Amore"*.

Questo ci porta ad adorare l'immagine di Dio che ci siamo costruiti e a sostituire l'immagine del Dio vivente. È una sottile idolatria che tutti i profeti hanno denunciato. Dobbiamo invece avere il coraggio di denunciare nel nostro spirito tale idolatria e riscoprire il vero volto di Dio attraverso la croce di Cristo. Finché l'uomo adora l'immagine di Dio che si è creato nel suo spirito, non "proverà" nulla se non il vuoto, e Dio sarà l'eterno *lontano*.

Trasformare le Croci in Resurrezione

Quand'è che vaghiamo nelle tenebre dentro di noi? Quando manca la fede, intesa come rapporto vivo e fiducioso con Dio. Se come anime abbiamo offerto la nostra vita a Dio attraverso Maria donandogli tutto, allora le prove che Dio permetterà saranno in funzione della rinascita come creature nuove.

Attraverso la mia offerta, sincera e incondizionata, Dio prende in mano le situazioni, i problemi, i passaggi nella fede e mi conduce nel *suo* riposo; che non è assenza di sofferenza, ma è quella capacità di trasformare ogni croce in Resurrezione. Gesù sulla croce anche se soffre riposa nell'amore del Padre e, in quel riposo, trasforma la stoltezza in sapienza, la debolezza in fortezza. Cristo ha voluto che questa esperienza fosse accessibile ad ogni uomo, perciò è importante consegnargli la nostra vita attraverso Maria, affinché non viviamo di teorie ma di verità.

Un Popolo Rinnovato

Penso che ognuno di noi voglia vivere un rinnovamento interiore, una rinascita dal profondo per correre come san Paolo verso la meta, verso l'amore infinito di Dio e in quell'amore immergere tutta l'umanità perché si salvi e diventi il popolo di Dio, che regna con Cristo in tutto l'universo. La meta però per san Paolo non è un'idea e tanto meno un ideale, ma l'incontro vivo con il Dio vivente! ❑

Quale è il *mio* posto?

Fervono i preparativi. Medjugorje si appresta a festeggiare un evento importante: il trentennale delle apparizioni. Un mucchio di anni se si pensa alla durata delle apparizioni mariane nei secoli passati. Un evento quindi senza precedenti che coinvolge tutti, quelli che dovranno accogliere nelle proprie strutture l'enorme afflusso di pellegrini previsti e quelli che da ogni parte del mondo pianificano il loro viaggio, e forse già cominciano a partire.

Ci sarà il "pienone" a Medjugorje. Ma se ognuno di noi sarà responsabile del proprio comportamento e tratterà quel luogo benedetto come un grande santuario a cielo aperto, senza far differenze tra i vari luoghi e impegnandosi a rispettare la sacralità della grazia presente a Medjugorje ovunque si trovi, ci potrà essere un clima più raccolto, meno chiassoso e dispersivo. E sarà un bene per tutti.

È fondamentale, non è accessorio. Perché la voce di Dio si ascolta nel silenzio. Perché la preghiera è un sussurro dell'anima. Perché l'immersione nel cuore di Maria è un movimento intimo, discreto e non può avvenire se viviamo il nostro pellegrinaggio correndo da un posto all'altro e, se invece di tacere per poter meglio ascoltare, continuiamo a riempire l'aria con i nostri discorsi e con chiacchiere. Spesso con futilità.

È un dono grande poter vivere questo *tempo di grazia* con Maria, che ha già riservato per chi andrà a Medjugorje un posto preparato apposta per lui. Come in un banchetto, quando in attesa degli invitati si predispone sulla tavola il nome degli ospiti vicino al piatto… "Quale è il mio posto?", dovremmo chiederLe non appena arriviamo da Lei. E poi rimanere in silenzio per comprendere interiormente la risposta.

Quale è il mio posto nel tuo piano, Maria? Perché mi chiami qui, cosa hai pensato per me? Sono questi gli interrogativi che dovremmo portarci nel bagaglio a Medjugorje.

Non andiamo lì per assistere a qualcosa che accade all'esterno. Non andiamo lì per *fare* delle cose o entusiasmarci perché in quel luogo *ci si sente bene*. Non andiamo lì neanche perché ci servono dei favori da parte di Dio o delle grazie che risolvano i problemi che ci siamo portati da casa. Andiamo a Medjugorje per individuare meglio il nostro posto nel progetto di Dio: "*Cari figli, vi invito ad aprirvi a Dio attraverso la preghiera: …ognuno di voi è importante nel mio piano di salvezza… pregate e fate ciò che lo Spirito Santo vi ispira*" (Mess. 25 maggio 1993)

"*…Voi dimenticate, cari figli, che siete tutti importanti… vi supplico: cominciate a cambiare voi stessi mediante la preghiera e vi sarà chiaro ciò che dovete fare*" (Mess. 24 aprile 1986).

Sono parole molto eloquenti della Madre che ci ha invitato a Medjugorje. L'unica cosa allora che dovremmo veramente fare una volta arrivati da Lei, è pregare lo Spirito Santo, che ci comunicherà il compito che il Cielo ha assegnato ad ognuno di noi, così come accadde a Nazareth quando Maria ascoltò le parole dell'Angelo che Le raccontavano la sua missione.

Non sono solo gli altri a "fare la Storia". Ogni uomo è creato da Dio perché sia un protagonista originale di fatti e situazioni che incidono sulla vita di tutti e rimangono come un'impronta sul terreno del tempo che passa e si fa storia, che si fa vita vissuta a beneficio di ogni generazione. Non sono solo gli altri a dover diventare santi. È un destino comune; è una chiamata scritta nel nostro battesimo. Perché la santità non è un *optional* da prendere o scartare; la santità è la condizione essenziale per entrare in Paradiso! E allora, non conviene sciupare la grazia che Medjugorje ci offre e che ci aiuta a comprendere la strada che conduce alla nostra santità personale. Prepariamo con cura il nostro viaggio; non solo le valigie, non solo gli appuntamenti e il programma del pellegrinaggio, ma soprattutto i nostri cuori perché siano pronti a comprendere cosa vuole il Signore da noi e rispondere con Maria: *"Eccomi, sia fatto di me secondo la tua parola"*. ❑

Cristalli, davanti a te

Stare davanti a te Signore, come cristalli ancora offuscati da ombre della colpa, lasciandosi purificare nei pensieri e nelle attese, nei desideri e nei programmi, nelle paure e nelle incertezze, nella sfiducia ma anche nella volontà di fede e di amore. Permettere Signore che la tua presenza penetri gli strati ispessiti del nostro uomo vecchio, per infrangere la caparbietà e l'orgoglio che fanno da schermo alla grazia, al punto che spesso in noi "rimbalza".

Stare davanti a te Signore, per consentire alla potenza del tuo amore e ai raggi del tuo calore di sciogliere il ghiaccio della nostra ribellione, delle difese e delle resistenze per farti spazio e lasciarti ripulire le fondamenta della nostra esistenza.

Stare davanti a te Signore, immobili in adorazione, liberati da ogni scoria di umanità ferita, di umanità malata. Solo così saremo in grado di riflettere la tua luce, lontano, come fari posti sulla cima di un monte.

Il monte della fede e della fedeltà, sicuri che nella nostra immobilità offerta a te, aperti alla tua azione, noi possiamo essere apostoli efficaci, annunciatori del tuo Regno, strumenti di conversione per i lontani e conforto per i vicini.

Stare davanti a te, Signore, con il cuore di agnelli per scacciare i lupi del nostro efficientismo, del nostro bisogno di fare al posto tuo perché in fondo non crediamo che sei Tu a muovere ogni cosa, se ti lasciamo fare. Come cristalli, fermi davanti a te per riflettere la tua onnipotenza e la tua gloria. Solo così potremo raggiungere gli estremi confini dell'universo che attende di vedere il tuo Volto salvatore.

Tu passi Signore attraverso di noi, attraverso le nostre membra donate, attraverso la nostra vita offerta. Usi noi, Signore senza di noi… che paradosso! Ma è proprio questa la stoltezza di una croce che sempre salva: inutilità apparente, follia per gli uomini, fallimento ai nostri occhi e contemporaneamente misteriosa opera di Dio che si sprigiona all'infinito.

Tienici fermi davanti a te, Signore ubbidienti e calmi perché come cristalli tu ci purifichi e ci usi, apostoli in contemplazione della tua azione, nel mondo che ti attende. *Così sia.* ❐

Un desiderio, una *proposta*, una promessa

Si insinua nella tua vita quando forse meno te l'aspetti, come un seme che cadendo sulla terra arata inizia il suo processo nascosto di germinazione. È il seme del **desiderio** di una vita più vera e più pulita, di una vita che non sia soggetta solo alle ferree leggi della precarietà e sia libera di attingere direttamente dal Cielo l'acqua che la disseti, il cibo che l'alimenti, l'aria che la faccia respirare: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2).

Entra nei tuoi pensieri e li feconda, spingendoti a immaginare possibile un viaggio verso quella terra visitata da milioni di persone in pochi anni e che immancabilmente ha prodotto pace, serenità, voglia di bene. È il desiderio di un incontro con Chi può confermarci nell'amore, facendoci sentire figli desiderati e attesi.

La **proposta** prima o poi arriva come pioggia sul seme annidato tra le zolle, e lo fa aprire. Il desiderio prende corpo e si trasforma in un vero e proprio invito: ***"Vieni a trovarmi a Medjugorje, vieni da me!"***.

Come si faccia strada in noi questa proposta è un segreto conosciuto a ognuno, ma ciò che veramente conta è se l'invito viene seriamente accolto…

Si prenota il viaggio e Medjugorje diventa una tappa ormai decisa, un appuntamento che lascia immaginare molto, perché numerosi ed ammirati i racconti di chi ci ha preceduto, ma soprattutto perché nell'anima si comincia a creare un'attesa trepida che non riusciamo neanche a definire, perché è solo frutto dello spirito che interiormente ci spinge ad avviarci.

Il seme ormai ha raggiunto gli strati più profondi del nostro essere, ha affondato in loro le radici ed ora è pronto a venir fuori...

Una volta arrivati a Medjugorje improvvisamente comincia a germogliare e si trasforma, come per incanto, in un'autentica **promessa**. Promessa di pace e di perdono. Promessa di verità e di giustizia. Promessa di guarigione. Promessa che presto si traduce in vita per chi, pellegrino, sa aprire le sue mani e accogliere quello che la Regina della Pace ha deciso di donargli perché la sua vita sia completamente trasformata:

"*...non siete consapevoli del grande amore con cui Dio vi ama: è per questo che mi permette di essere con voi, per istruirvi ed aiutarvi a trovare la strada della pace... lasciate tutto e dedicate il tempo a Dio, e Dio vi ricompenserà e vi benedirà.*

Non dimenticate che la nostra vita passa come un fiorellino di primavera, che oggi è meraviglioso e domani non se ne trova traccia. Per questo pregate in modo tale che la vostra preghiera e il vostro abbandono diventino un indicatore di strada. Così la vostra testimonianza non sarà solo un valore per voi attualmente, ma per tutta l'eternità" (mess. 25 marzo 1988).

«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami» (Luca 13,18-19)... **Questo lo fa la grazia.** Sta a noi però diventare un albero possente nella volontà e nella fede dove molti altri potranno trovare riparo e nutrimento. Dipende solo da noi e dal nostro sì. ❑

IL DIGIUNO

un toccasana per lo spirito

di ***Redazione***

Parole, parole, parole. Spesso chiacchiere vuote e superficiali. Questo fa sentire grandi gli uomini in una società che punta sull'apparenza, sull'affermazione personale, sull'essere vincenti a tutti i costi.

Ma ai discorsi ostentati e ben articolati che mirano a soddisfare la nostra vanità e l'orgoglio, la Madonna a Medjugorje contrappone una strada molto diversa: il digiuno. Digiuno dall'eccesso di parole attraverso il silenzio, digiuno dall'autosufficienza, attraverso una preghiera che ci metta nel giusto rapporto di dipendenza da Dio e dalla sua grazia; digiuno dal cibo per purificare quegli eccessi che spesso le passioni ci spingono a scegliere per colmare il senso di vuoto e di inutilità che aleggia nell'aria.

A questo scopo ormai da anni **si organizza a Medjugorje una settimana di digiuno, silenzio e preghiera** per aiutare le persone a rientrare in se stesse e a ritrovare uno spazio adatto per incontrare Dio, uno spazio riordinato, armonioso e soprattutto silenzioso, affinché la Parola incarnata possa comunicare all'anima il suo discorso di salvezza e di pace.

"Il regno di Dio si stabilisce in un cuore che sa vivere il nascondimento", dice Anna Fasano, organizzatrice della settimana di digiuno a Medjugorje per gli italiani. "Solo chi è in grado di tacere può testimoniare la presenza viva di Gesù nella propria vita, così come ha fatto Maria, senza grandi proclami, senza troppi clamori. Per questo ritengo che l'appuntamento a Medjugorje, che ci permette di sperimentare insieme il dono del digiuno, ci aiuta a riprendere contatto con le nostre profondità, e a rimanere lì come adoratori del Verbo in Spirito e verità".

"Cari figli, digiunate e pregate con il cuore!", invitava Maria a Medjugorje (20 settembre 1984), e in questi anni lo ha ripetuto molte altre volte. Noi però siamo deboli e incostanti. All'inizio molti sono "partiti in quarta" ma poi, si sa, l'entusiasmo si affievolisce e velocemente si abbandonano i buoni propositi. Ecco perché l'iniziativa, guidata ora da fra Danko Perutina, mira a creare un'atmosfera di comunione tra i partecipanti, così che ognuno possa essere di esempio e sprone all'altro. Condividendo lo stesso impegno, infatti, ci si trasmette reciprocamente la forza di volontà per affrontare la fatica della rinuncia e vivere con coerenza la scelta del digiuno.

"Maria ci chiede di vivere la nostra adesione ai suoi messaggi con i fatti, non con le parole" continua Anna Fasano, "se dopo trent'anni Medjugorje comincia finalmente a *far notizia* attraverso i Mass media (c'è sempre, tuttavia, il rischio di enfatizzarla troppo e generalizzare così il vero senso delle apparizioni), la testimonianza più attendibile saranno le persone capaci di pregare in silenzio e sobrietà di vita così da rendere visibile la *Buona Notizia*".

A questo riguardo padre Slavko, che aveva dato inizio a questo genere di seminari, commentava: "Maria ci invita a pregare e a digiunare con amore. L'amore verso Dio e gli uomini è l'unica vera motivazione alla preghiera e al digiuno. Da un punto di vista biblico, nessun altra motivazione è soddisfacente…".

Per amore e con amore, quindi, dal **1° al 5 maggio** si terrà l'incontro che avrà per titolo: «L'anima mia languisce e brama le tue dimore, un giorno nei tuoi atri è più di mille altrove» (Salmo 83). Un titolo e insieme un'invocazione, che esprime il profondo desiderio di appartenere a Dio per sempre, preferendo la sua casa a mille altri rifugi che il mondo ci propone. Una settimana *nei suoi atri* per scoprire la potenza del digiuno, immerso nel silenzio e scandito dalla preghiera e vivere già oggi, sulla terra, la dimensione dell'eterno.

Info: Anna Fasano
cell. 3355780090
e-mail: liveloveuniversal@libero.it

LA QUARESIMA

per conoscere se stessi nella verità

Se a Medjugorje l'invito al digiuno è costante (a cadenza settimanale), dalla Chiesa generalmente è previsto e consigliato soprattutto in tempo di Quaresima, un *tempo forte* in particolare per la nostra anima, che digiunando ha la possibilità di essere meno soffocata dalla materia e di conseguenza ha più tempo per "ripulirsi" e prepararsi al grande evento della Pasqua.

In una relazione ai sacerdoti nel 1988, **Padre Slavko** aveva affrontato in modo molto concreto l'argomento del digiuno, evidenziandone gli effetti benefici per la vita interiore e per una conoscenza sempre più vera di se stessi in vista di un sano rapporto con Dio.

Ci mette a nudo

"*'Siate sobri e vigilate per dedicarvi alla preghiera'*(1 Pt 4,7). Quando si comincia a digiunare si comincia anche a pregare bene, e viceversa. Se la nostra preghiera diventa un incontro personale con il Signore, molte cose si risolvono. A quelli che dicono di essere più nervosi quando digiunano darei una risposta ironica: tu non sei nervoso perché digiuni, ma il digiuno ti mostra che sei nervoso! Molte volte noi mangiamo, beviamo, fumiamo per soffocare, per nascondere; quando si digiuna e si prega tutto viene fuori.

Siamo totalmente condizionati dal cibo al punto che il privarcene scopre il disordine latente o le passioni che sono in noi. Il cibo, tanto cibo, fa droga, cioè camuffa la nostra debolezza. Dunque il digiuno fa emergere i nostri difetti, ci mette a nudo, e questo è positivo. Digiunando mi scopro per quel che sono. Di fronte ad una piccola difficoltà divento critico, aggredisco, impaziente: è già un buon passo scoprire quello che sono. Così è facile scoprire che siamo dipendenti dal mangiare più che il mangiare dipenda da noi.

Per la vita spirituale digiuno e preghiera sono come due gambe. Dopo aver mangiato abbondantemente c'è il rischio di dormire, o di essere almeno appesantiti e intorpiditi, le idee non sono più chiare; ma con il digiuno la fede si risveglia, e cominciamo a vivere questo 'aspettare il Signore'. La nostra anima con l'aiuto di un corpo leggero può vegliare e *sentire* il Signore".

RICORDI DI VIAGGIO

Pubblichiamo brevi frasi dei partecipanti alle precedenti edizioni del seminario a Medjugorje, come testimonianza che Dio fa grandi cose in chi si fida di Lui:

Maria Rita: "Questo seminario per me ha significato riuscire ad aprire finalmente una fessura per Gesù nella porticina di pietra del mio cuore…".

Francesco: "Qui dove le preghiere sgorgano come fiumi, dove la solitudine non esiste, il mio pensiero va a tutti i potenti della terra con un grido: pace!".

Anareja: "In questo seminario ho capito che Dio mi ha fatto buona come tutti gli altri uomini, perché l'uomo è l'immagine di Dio. Ho capito che Gesù è amore e che la cosa più importante è diventare amore".

Maria: "'Perché sei venuta?' mi chiese sei anni fa mia madre quando con mia sorella andammo a cercarla in Canada. Erano 50 anni che non la vedevamo. Quando se ne andò io avevo sei anni e mia sorella due. Siamo state con lei pochi giorni, molto formali. "Non mi abbracciate" mi ha detto quando siamo partite – volevo perdonarla. A Medjugorje sono venuta a prendere quell'abbraccio. L'ho avuto. Ho avuto tanto amore".

Sono tua madre

Una testimonianza mia su Medjugorje non può che presupporre uno svuotamento totale di me stessa e dei miei pensieri per far vivere una presenza materna che non cerca di possederti, ma ti circonda amorevolmente per donarsi e farsi conoscere.

Sono una mamma, avanti con gli anni, e sono stata anche una figlia e so come a volte nel chiamare i figli bisogna farsi sentire insistentemente soprattutto quando un consiglio o un'esortazione possono indurli a riflettere.

Per me la chiamata è avvenuta non per aumentare la fede nella Madre di Gesù, già tanto radicata nel cuore fin da bambina, ma per un incontro vero, quasi fisico, avvolgente, di un amore in un primo momento esclusivo, che poi vedo in realtà come un abbraccio immenso per tutti i figli accorsi a far esperienza in quella terra benedetta.

La prima chiamata nell'ottandadue: una cartolina "Vuoi venire con noi a Medjugorje?". Mi chiedo "Come si può invitare una mamma di tanti figli a lasciare casa?" e poi non sapevo cosa fosse. Ma venuta a conoscenza dell'evento, capisco che quella era solo la prima chiamata, che si ripete nell'invito a frequentare il gruppo romano della Regina della Pace, guidato da Lilli e Don Amorth.

Poi la partenza per il pellegrinaggio, ripetuto in seguito tante volte, per una conoscenza personale, vera, di Colei che tutta la vita ti è stata accanto per inserirti in silenzio nel progetto di Dio. Quanta resistenza! Ma finalmente ti si rivela: *"Sono qui per te, per essere accettata al di là della devozione, come persona, come la fanciulla di Nazareth che ha concepito Gesù, ma anche te. Sono tua madre e, se tu vuoi, ti riporterò a Casa"*.

Leda Motta

La grazia ci precede

Questa frase, ascoltata durante un ritiro spirituale qualche anno fa, ha scandito il percorso della mia vita, del mio cammino interiore e del mio matrimonio. In questi anni, infatti, in cui il cancro era di casa nel mio corpo, ripetermi queste parole mi ha aiutato a capire che quando Dio permette la sofferenza nella nostra vita Egli è presente, anzi ci precede con la sua grazia, che si traduce in sostegno morale, forza interiore, speranza e fiducia. Ho anche compreso che tale grazia agisce soprattutto quando la sofferenza è offerta a Dio attraverso il sacrificio di Cristo nella Messa, e completata dall'offerta della vita a Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

Nel 1999 arrivò la prima diagnosi di cancro al seno, seguita da un intervento chirurgico e dalla radioterapia; un anno dopo lo stesso iter per l'altro seno. Ma a causa di una forte chemioterapia altri organi furono totalmente compromessi e quindi successivamente asportati. Insomma, una battaglia contro il male che ancora oggi mi impegna.

Ma ciò che mi preme sottolineare qui non è tanto una successione di eventi clinici, quanto quello che spiritualmente hanno significato per me, a cominciare dalla scoperta del valore autentico del matrimonio in Dio, negli aspetti più alti di questo sacramento.

Quello che prima era *essere una carne sola* con mio marito - e che per ragioni fisiologiche ora non è più possibile - si è trasformato in *unione in Dio*. L'ho sperimentato soprattutto mentre ero su un tavolo operatorio oppure durante quegli accertamenti strumentali in sofisticate macchine che leggono le tue cellule. Come quella volta in cui mio marito attendeva in sala d'aspetto pregando unito alla mia preghiera, e io ho avuto la netta sensazione che Maria fosse fisicamente accanto a me con il suo abbraccio di amore e di conforto!

Essere trasformati dallo Spirito anche nelle situazioni che umanamente non lasciano scelta - soprattutto come sposi in Cristo - credo significhi accogliere la volontà di Dio così come ci si presenta momento per momento, perché è preceduta dalla sua grazia.

Allora faccio mia una preghiera: *"Dammi Spirito Santo il dono di un rapporto vitale con le tre Persone della Santissima Trinità e concedimi la grazia di vivere con responsabilità questo rapporto…"*. Sono convinta, infatti, che entrare in un rapporto sempre più vivo e concreto con Dio sia l'unica strada per non disperare mai; un rapporto che si nutre di una preghiera profonda, spontanea che raggiunga il Cuore di Gesù e di sua Madre. Solo così noi possiamo ripetere il nostro "eccomi" nella stanchezza del quotidiano, mentre le croci non potranno più schiacciarci, ma saranno elevate al Padre.

Il cammino che Maria ci indica a Medjugorje è quello della santità. Le prove su questa strada sono quindi delle "perle preziose", perché se vissute con fiducia ed abbandono aprono in noi degli spazi interiori che solo Dio conosce e dove Lui stesso vuole abitare.

Che ogni prova, ogni croce possano essere per tutti un'occasione di grazia, a vantaggio di tante anime che desiderano essere trasformate in amore, per l'eternità. Per questo prego, per questo mi offro. So che il Signore di rado trasforma le cellule malate in cellule sane, ma sono certa che in continuo Dio ci trasformi in creature nuove.

Maria R.

Come uno schianto

Cosa mi abbia spinto ad andare a Medjugorje non lo so. Ma ricordo bene cosa non volevo più vivere nella vita, cosa mi ha portato ad accettare un invito *qualsiasi* a recarmi in un posto che poi ha cambiato radicalmente il corso dei miei anni.

Il vuoto, il nonsenso, il grigio freddo di un'esistenza votata alla ricerca della felicità in luoghi e situazioni dove in realtà l'egoismo impera, perché *in certi ambienti* la felicità si cerca solo per stare un po' meglio, per appagare i propri bisogni e non perché sia frutto di una vita sana, autentica, radicata nella verità.

Lasciarsi alle spalle un baratro per fare un salto nell'ignoto, nell'abisso di una dimensione che prima non conoscevi e che ora ti sta davanti senza nemmeno averla cercata. Un salto "alla cieca" fidandosi per intuito, o per disperazione.

Ci vai senza illusioni, perché te le ha mangiate tutte la vita quelle volte in cui hai creduto che dietro la maschera di semplici conoscenti potevano celarsi degli amici. Non era così. Il tradimento o il basso tornaconto il più delle volte avevano la meglio.

Ci vai e basta. Quello che succede, succede. Tanto non hai nulla da perdere, ti dici. Poi arriva l'impatto. Forte come uno schianto, nel cuore.

Medjugorje non è uno scherzo. Medjugorje è la grazia allo stato puro, che infrange ogni possibile barriera e ti scoppia nell'anima. È la vita stessa di Dio che passa attraverso le vene di una Madre che ti accoglie e ti cambia in un istante l'esistenza.
Perché la senti viva, aderente al petto che batte forte, commosso, confuso, forse imbarazzato perché Lei è pulita, immacolata, e tu invece ti sei portata appresso un mucchio di peccati che ora pesano e ti fanno vergognare.

Ma a Medjugorje passa in fretta il peso della colpa, perché senti che qualcuno letteralmente ti spinge a "vuotare il sacco" in un confessionale che sembra costruito apposta per te, in quel momento.

Gli occhi improvvisamente cominciano a perdere le "squame" che li ricoprivano e la vista ritorna ad essere innocente. Vedi cose per la prima volta e le guardi con lo sguardo di un bambino, senza pensieri, senza né prima né dopo… Ti senti come nascere di nuovo.

Una nuova chance. Una nuova occasione. Tutto da ricominciare. Ma adesso non più da sola. Adesso c'è Lei, Maria. Entrata come il vento nella mia vita impolverata, portando aria di fresca primavera.

No, non so cosa mi abbia spinto ad andare. Però ora so cosa devo fare. Devo fiorire.

Tania di Bigio

PENSIERI SEMPLICI di *Pietro Squassabia*

Come comprendersi

«Tutta la terra aveva un'unica lingua» (Gen 11,1) Un tempo, gli uomini si capivano perché parlavano un'unica lingua: usavano il *linguaggio* di Dio che è uno solo, poiché Dio parlava in loro. Le loro parole si formavano in Dio e Dio le *traduceva* nella Sua unica lingua, per la comprensione di tutti. Ma poi si ribellarono a Dio e non ascoltarono più la Sua parola, e così costruirono la "torre" in Babilonia in opposizione al loro Signore. Non si capirono più: ognuno parlava una lingua incomprensibile all'altro…

Anche oggi è così. Anche oggi non sempre ci comprendiamo, senza magari capirne il motivo, perché usiamo un nostro linguaggio, diverso dal Suo. Anche oggi Dio ci fa capire - con i fatti della vita - che le nostre parole sono maggiormente comprensibili al fratello quanto più lasciamo parlare Lui in noi. Anche oggi il nostro parlare rischia di diventare un parlare tra sordi, per non dire tra persone ostili.

Maria e Giuseppe ci sono di esempio. Nel Vangelo non vengono riportati dialoghi tra i due, ma unicamente i loro colloqui con l'Angelo. E da questi colloqui con l'Angelo, vale a dire con Dio, scaturisce una perfetta comprensione tra gli sposi, che non hanno nemmeno la necessità di parlarsi; una comunione grande tra i due che fa superare tutte le possibili incomprensioni, tutte le prove. Allora sia il Signore il nostro "interprete". Parliamogli. Parliamo a Lui degli altri e di noi; delle loro e nostre necessità. Così le relazioni con il prossimo non saranno una cosa nostra, ma Sua. E saranno relazioni comprensibili e meravigliose, perché Dio ha un modo di relazionarsi accessibile e meraviglioso! Proviamo. Forse sperimenteremo un linguaggio nuovo che capiremo insieme; una bellezza nuova nel rapporto con gli altri, che prima probabilmente non conoscevamo. Forse cadranno le incomprensioni, le divisioni. ❑

Il *metro* di Dio

Sai dirmi quale è il *metro* che usa Dio nel giudicare il comportamento degli uomini? Certamente quello che Gesù rivelò un giorno alle persone che gli stavano accanto: «con la misura con cui misurate sarà misurato anche a voi» (Lc 8,38). Questa misura di cui parla Gesù riguarda anche, e soprattutto, le piccole cose che noi facciamo, quelle meno appariscenti, quelle di tutti i giorni, quelle che gli altri non sempre vedono e forse nemmeno noi, perché lo Spirito scruta le profondità, non trascura ciò che è nascosto e piccolo.

Così dicendo Gesù non ci impone un peso, ma ci offre un dono. Quella di Gesù, infatti, non è una minaccia ma un incoraggiamento che svela un segreto: per amore dell'uomo il cuore di Dio valuta le nostre azioni utilizzando il nostro stesso *metro*, senza imporre il Suo.

Questo non rivela forse la Sua immensa bontà? Non ci dice che la Sua umiltà arriva al punto che il Creatore si abbassa fino ad usare le stesse misure della creatura per salvarla? E così, se riceviamo uno sgarbo o un'offesa da chi ci sta accanto e lo perdoniamo, se gli usiamo misericordia senza riserve, Dio perdona a noi senza riserve, ci usa misericordia senza riserve, anche per le mancanze più grandi.

Ecco quanto Gesù ci rivela: se non rifiutiamo le sofferenze che ci offre la vita, e se usiamo misericordia con chi ce le procura, allora ogni nostra colpa è perdonata, per la nostra gioia e degli altri, perché dove c'è il perdono, lì la gioia costruisce la sua casa. Diversamente la nostra mancanza rimane…

Grazie Gesù perché ci hai rivelato il *metro* di Dio, per la nostra salvezza. Grazie perché ci hai insegnato ad usare il *metro* della pietà e della misericordia, a somiglianza Tua. Grazie perché ci hai donato Maria, Madre di Pietà e di Misericordia. ❑

I lettori scrivono

Padre Stanislao da Pula (Croazia): "La Regina della Pace Vi ricompensi abbondantemente. In Eco trovo spesso informazioni ed esempi edificanti. Coraggio!".

Maria Calcagno dall'Uruguay: "Grazie di cuore, l'Eco è come acqua fresca per l'anima. Che il Signore vi colmi di benedizioni".

Carla Bucciarelli dall'Italia: "Grazie per il vostro lavoro. L'Eco che scarico da internet mi è di grande aiuto per restare a Medjugorje… Quando lo leggo il mio cuore si rinfranca e riprendo il cammino! Vi invio nelle mie possibilità una piccola offerta, non lasciateci mai. Grazie".

R. Evans da Manjimup (Australia): "Grazie per le copie dell'Eco che mi inviate. Vi mando una piccola offerta perché possiate continuare!".

Louise M. Dunn da Stanford (U.S.A.): "I vostri scritti sono meravigliosi e stimolanti dal punto di vista spirituale. Vi

L'Eco di Maria
VIVE ESCUSIVAMENTE DI LIBERE OFFERTE

da versare in **POSTA:**
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in **BANCA:**
Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per i Bonifici dall'ESTERO
IBAN
IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185

Per la Svizzera:
Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

UN BENE *CIRCOLARE*

«Dio ama chi dona con gioia», scrive san Paolo ai Corinzi (2Cor 9,7). È vero, il Signore riempie di amore chi condivide i propri beni con gli altri partendo dalla consapevolezza che non mancherà mai di nulla perché Dio stesso provvederà a riempire *i granai* della sua vita nei modi e nei tempi che Egli conosce.

È questa pienezza di amore che invochiamo su tutti quelli che in questo tempo hanno *donato* all'Eco, perché **solo attraverso le vostre offerte** questo giornale ha potuto continuare ad esistere.

Il forte aumento delle tariffe postali che lo scorso anno vi avevamo segnalato rimane purtroppo in via definitiva e quindi la spedizione ha dei costi quadruplicati rispetto agli anni passati. **Questo ci spinge a continuare a fare appello alla vostra generosità**, anche perché in molte parti del mondo, molto più povere dei nostri Paesi occidentali, l'Eco rallegra la vita di tanta gente che tuttavia non può sostenerlo economicamente, per ovvie ragioni.

Questi lettori, però, sono sempre attenti ad inviarci lettere di gradimento e soprattutto a garantire la loro preghiera per tutti quelli che si fanno strumento di Provvidenza al posto loro. In questo modo **il bene diventa *circolare***, nel senso che, chi è privo di mezzi economici offre il suo contributo spirituale per quelli che hanno la possibilità di inviare un'offerta all'Eco. In particolare i missionari si dicono grati perché l'Eco li aiuta nel loro apostolato, e quindi si impegnano a celebrare l'Eucaristia per i benefattori del giornale e ad inviare a tutti la loro speciale benedizione.

Ricordiamo anche che **l'Eco è pubblicato su un sito internet dal quale si può scaricare nella sua versione integrale**. Invitiamo quindi chi può, a farlo; in questo modo si potrà risparmiare nelle spese di stampa e spedizione.

Non è sempre facile *stendere la mano* per chiedere un aiuto economico, soprattutto in questo periodo di crisi generale. Ma lo facciamo con umiltà e semplicità, come lo faceva san Francesco, nella consapevolezza che da parte nostra ci deve essere sempre un cuore responsabile nel servizio al giornale, un cuore libero da qualsiasi interesse, un cuore pronto al sacrificio affinché l'Eco, voluto da Maria, possa continuare a *circolare* e a raggiungere i suoi figli sparsi in tutto il mondo. A Lei affidiamo i passi futuri e tutte le necessità di questo piccolo, ma sempre atteso, giornale. Grazie ancora di vero cuore!

L'equipe dell'Eco

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova
TEL. 0039 - 338.6708931
e-mail : **eco-segreteria@ecodimaria.net**

Eco su Internet: http://www.ecodimaria.net
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

BUON CAMMINO VERSO LA PASQUA DI RESURREZIONE!

Villanova M., 1° marzo 2011

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)